

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

## **Sottocommissione VIA**

**Parere n. 896 del 10 novembre 2023**

<b>Progetto:</b>	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p><b>Rifacimento dorsale acquedottistica della Val Nure: Fasi 1-2-3. Tracciato in sponda Nure</b></p> <p><b>ID_VIP 7931</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>IRETI S.P.A.</b></p>

**La Sottocommissione VIA**

**RICORDATA** la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023.
- la Delibera di Giunta Regionale dell’Emilia Romagna n. 2104 del 13/12/2021 avente oggetto “Designazione di componente regionale nella Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale (VIA – VAS)”;

**RICORDATA** la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” come novellato dal d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, e in particolare:
  - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*” ;
  - l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
  - gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”;

- le Linee guida “Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza;

**DATO ATTO** che:

- la Società IRETI S.p.a., con nota prot.n. RT026841 del 27/12/2021, ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto “Rifacimento dorsale acquedottistica della Val Nure: Fasi 1-2-3. Tracciato in sponda Nure”, da realizzarsi nei comuni di Ferriere, Farini e Bettola, Provincia di Piacenza;
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale della Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot.n.MiTE/5893 in data 19/01/2022;
- la Divisione con nota prot.n.MiTE/10366 del 28/01/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot.n.CTVA/435 in data 28/01/2022 ha comunicato al Proponente ed alle Amministrazioni coinvolte la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell’art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione, con la stessa nota prot.n.MiTE/10366 del 28/01/2022 sopracitata, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione progettuale presentata dal Proponente;
- con la stessa nota la Divisione ha specificato inoltre che sul progetto “*Rifacimento dorsale acquedottistica della Val Nure: FASI 1-2-3 Tracciato in sponda Nure - Revisione 2021*” è stata svolta la procedura di valutazione preliminare ai sensi dell’art. 6, c. 9, del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. di competenza della stessa Divisione; la procedura conclusa con la nota prot.n.MATTM/96575 del 10/09/2021, specificava la necessità dello “[...] svolgimento di una adeguata valutazione ambientale attraverso, quantomeno, la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art.19, del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., con un’ottica estesa al complessivo progetto “Rifacimento della dorsale acquedottistica della Val Nure”, già oggetto della procedura di screening conclusasi con il Decreto Direttoriale prot. MATTM-DEC-2020-44 del 30/03/2020, in considerazione della variazione degli elementi e delle condizioni che hanno portato all’esito del provvedimento precedentemente espresso [...]”;

**CONSIDERATO** che:

- la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto rientra nella tipologia progettuale elencata nell’Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.n.152/2006, al punto 2 h e riguardante gli interventi di modifica o di estensione dei progetti elencati nell’Allegato II alla Parte Seconda (già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione) che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi;
- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste nei seguenti principali elaborati:
  - Studio ambientale preliminare
  - Allegato 1 - Elenco elaborati
  - Allegato 2 - Relazione illustrativa
  - Allegato 3 - Relazione tecnica
  - Allegato 4 - Relazione geologica

- Allegato 4B - Integrazione relazione geologica
- Allegato 5 - Piano particellare di esproprio
- Allegato 6 - Inquadramento
- Allegato 7 - Planimetria reti esistenti
- Allegato 8 - Planimetria progetto
- Allegato 9 - Profilo progetto (Fase 1)
- Allegato 10 - Profilo progetto (Fase 2)
- Allegato 11 - Profilo progetto (Fase 3)
- Allegato 12 - Tipologici manufatti idraulici
- Allegato 13 - Tipologici difese idrauliche
- Allegato 14 - Computo metrico
- per il progetto in questione è stata espletata una fase di valutazione preliminare ai sensi dell'art.6, comma 9 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. (ID\_VIP 6278) conclusasi dalla Divisione con nota prot.n.MATTM/96575 del 10/09/2021.
- Infatti, gli interventi in progetto costituiscono una modifica del tracciato (nella parte di tracciato localizzata nei Comuni di Ferriere, Farini e Bettola in Provincia di Piacenza) del progetto complessivo "Rifacimento dorsale acquedottistica della Val Nure nei tratti: Ponte Nano-Ponte Cantoniera, Ponte Farini-Ponte Cantoniera, Case Carnia-Bettola e rifacimento attraverso Nure a Ponte dell'Olio (tratto Torrano-Calero)" già oggetto di valutazione nella procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. (ID\_VIP 4405) conclusa con il Decreto Direttoriale prot. MATTM-DEC-2020-44 del 30/03/2020, reso sulla base del parere CTVA n. 3248 del 31/01/2020, di non assoggettabilità alla procedura di VIA, nel rispetto di condizioni ambientali.
- Come riportato nella nota prot.n.MATTM/96575 del 10/09/2021 citata, la nuova soluzione progettuale *"è stata predisposta a seguito delle criticità riscontrate in fase di progettazione esecutiva e prima dell'inizio dei lavori di cantierizzazione per il progetto valutato nel 2020, che possono essere ricondotte all'aggravarsi di alcuni fenomeni di dissesto sulla rete stradale, che hanno reso il tracciato individuato, previsto al di sotto del sedime della strada esistente, non più idoneo per la realizzazione dell'infrastruttura. Il proponente riporta che dopo aver esaminato tracciati alternativi, localizzati nella zona di versante, con esiti negativi per la conformazione orografica del territorio, caratterizzato da elevate pendenze e da numerosi dissesti, la soluzione ubicata per la maggior parte in subalveo del Torrente Nure, tramite la posa di una nuova condotta seguendo un tracciato parallelo a quella esistente, con la messa in atto di tutte le misure tecniche necessarie a garantire la protezione dell'infrastruttura, è stata valutata come l'unico tracciato alternativo"*.
- Le valutazioni compiute dalla Divisione concludono come di seguito riportato:
  - *"Nella documentazione trasmessa a corredo dell'istanza di valutazione preliminare di cui all'art. 6, c.9 del D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., non viene data evidenza di quali siano le parti della condotta acquedottistica della Val Nure oggetto di modifica rispetto al tracciato valutato nel 2020. Nella Lista di controllo non sono, inoltre, descritti i fenomeni e le tipologie di dissesto franoso e idrogeologico presenti nell'area interessata dagli interventi, né quali indagini sono state effettuate dal proponente per assicurare che anche l'alternativa di tracciato, della lunghezza di 8 km, non comporti un aggravamento o riattivazione dei fenomeni franosi già verificatisi sulla sede stradale in corrispondenza dei tratti del tracciato originario. Inoltre, la soluzione progettuale proposta ricade nell'alveo fluviale, seguendo il tracciato della condotta esistente o nelle immediate vicinanze.*
  - *Per quanto sopra esposto, considerando altresì l'entità dei fenomeni franosi che interessano il tracciato della condotta acquedottistica per una lunghezza complessiva di 8 km, nonché la collocazione della stessa in ambito fluviale, si ritiene che non può escludersi la presenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione delle opere*

*proposte e che il progetto complessivo “Rifacimento della dorsale acquedottistica della Val Nure”, già oggetto della procedura di screening conclusasi con il Decreto Direttoriale prot. MATTM-DEC2020-44 del 30/03/2020, debba essere nuovamente sottoposto alla procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006, per la lunghezza complessiva del tracciato di 25 km, alla luce della variazione degli elementi e delle condizioni che hanno portato all’esito del provvedimento precedentemente espresso.*

- *Si richiede, pertanto, al proponente di provvedere a presentare allo scrivente Ministero l’istanza secondo le modalità indicate dal citato art.19, D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., corredata della documentazione progettuale e degli atti amministrativi comprensivi della quietanza di avvenuto pagamento degli oneri istruttori di cui all’art.33 del menzionato decreto legislativo.”;*

**EVIDENZIATO** che:

**Motivazioni dell’intervento**

- Come riportato dal Proponente con la domanda presentata:
  - *“Il progetto prevede il rifacimento dei tratti maggiormente ammalorati dell’attuale dorsale acquedottistica Val Nure, realizzata nel 1936 e ubicata per la maggior parte in subalveo del Torrente Nure, tramite la posa di una nuova condotta seguendo un tracciato parallelo a quella esistente. La dorsale esistente ha una lunghezza complessiva, dal serbatoio di partenza Toni al serbatoio di arrivo Monte Santo, pari a circa 25 km, i tratti oggetto di sostituzione di cui il presente progetto hanno una lunghezza complessiva pari a circa 8 km.*
  - *Quanto qui proposto costituisce una modifica del tracciato del progetto denominato “Rifacimento dorsale acquedottistica della Val Nure nei tratti: Ponte Nano-Ponte Cantoniera, Ponte Farini-Ponte Cantoniera, Case Carnia-Bettola e rifacimento attraverso Nure a Ponte dell’Olio (tratto TorranoCalero)” sottoposto a procedura di screening di competenza statale conclusa con esito “escluso dalla VIA” (Determinazione direttoriale n.44 del 30/03/2020).*
  - *Tale modifica si è resa necessaria alla luce delle nuove criticità emerse successivamente al termine del precedente screening (durante la fase di progettazione esecutiva e prima dell’inizio dei lavori di cantierizzazione) e riconducibili all’aggravarsi di alcuni fenomeni di dissesto sulla rete stradale che hanno reso il tracciato individuato nel progetto iniziale, previsto al di sotto del sedime della strada esistente, non più idoneo per la realizzazione dell’infrastruttura.”;*

**EVIDENZIATO** inoltre che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all’Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell’Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell’impatto potenziale;

**RILEVATO** che con riferimento alla documentazione presentata:

**In ordine alle caratteristiche progettuali**

*Relativamente alle dimensioni del progetto:*

- Secondo quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale (SPA) e nella documentazione allegata dal Proponente, il progetto prevede, suddivisa per Fasi, la sostituzione dei tronchi ammalorati e non dell’intera dorsale, tramite la posa di una nuova condotta seguendo un tracciato parallelo a quella esistente (la dorsale esistente ha una lunghezza complessiva, dal serbatoio di partenza Toni al serbatoio di arrivo Monte Santo, pari a circa 25 km).
- Il progetto in esame si articola, quindi, in tre fasi:

- Fase 1 - da Nodo 1 (p.te Nano) a Nodo PK00 (p.te Cantoniera) nei Comuni di Ferriere e Farini;
  - Fase 2 - da Nodo PK00 (p.te Cantoniera) a Nodo F074 nel Comune di Farini;
  - Fase 3 - da Nodo T0 a Nodo T28 nel Comune di Bettola.
- Tale progetto, che si articolava originariamente in 4 Fasi, era stato sottoposto a procedura di screening di competenza statale conclusasi con la determinazione della non assoggettabilità alla procedura di VIA (Decreto Direttoriale prot. MATTM-DEC-2020-44 del 30/03/2020).
  - Tuttavia, mentre la Fase 4 è stata avviata, l'innescò di nuovi dissesti sulla sede stradale, in corrispondenza dei tratti relativi alle Fasi 1, 2 e 3 (nell'area di monte) e successivi alla conclusione del procedimento di screening, hanno portato a modificare la soluzione progettuale inizialmente individuata per ragioni di tipo economico e tecnico.
  - La nuova condotta sarà collocata a monte di quella esistente e quest'ultima non sarà rimossa in modo da fornire un'ulteriore protezione in caso di futuri eventi di piena. Per la difesa della condotta da collocarsi in fregio al Nure e, quindi, in posizione suscettibile di azioni erosive da parte del torrente, sono state previste difese radenti risvoltate di lunghezza tale da garantire le necessarie tutele (per circa 1500 m su 8 km totali). Per i sottopassi degli affluenti laterali sono stati previsti rivestimenti di fondo dell'affluente e relative difese spondali in massi cementati.
  - Le condotte in progetto saranno in ghisa sferoidale per reti idropotabili, conformi alle norme ISO 2531 ed UNI EN 545. Il diametro della condotta adduttrice sarà DN 300 ed è dimensionato in modo tale da servire una portata di progetto pari a 100-120 l/s. Il ricoprimento medio delle tubazioni è di circa 100 cm (con un minimo di 30 cm fino a un massimo di 300 cm). I tubi e i pezzi speciali in ghisa sferoidale saranno connessi tra loro a mezzo di giunti anti-sfilamento meccanici.
  - Sono stati individuati i tratti critici dove è indispensabile provvedere alla realizzazione di tratti di difesa spondale radente in massi (cfr. documentazione del Proponente: "Planimetria di progetto" (ALL. 8) e dal "Profilo di progetto" relativo ad ogni fase (ALL. 9, ALL. 10, ALL. 11); le difese non sottrarranno spazio all'alveo vivo rispettandone la sagoma conseguente alla piena eccezionale del 2015. Le difese, realizzate in massi cementati di pezzatura variabile da 0,5 a 2 ton, oltre agli scapolari di intasamento, saranno costituite da:
    - rivestimento di sponda dello spessore di 0,7 m e con pendenza non superiore ai 45°;
    - berma al piede della difesa delle dimensioni di 3 per 2 m di profondità.
  - Per l'attraversamento dei rii, eventualmente tagliati dal tracciato della nuova dorsale, si provvederà alla realizzazione di opere di consolidamento dello sbocco mediante corazzatura sempre in massi cementati. La condotta sarà posata, quindi, al di sotto di queste ultime.
  - È prevista, inoltre, l'installazione di manufatti speciali in calcestruzzo all'interno dei quali saranno alloggiati specifici dispositivi: sfiati, scarichi di fondo, misuratori di portata.
  - Per la realizzazione di quanto previsto, le principali attività di cantiere riguarderanno le lavorazioni di escavazione e la posa delle nuove tubazioni, nonché in ultimo il riempimento dello scavo. Le terre estratte saranno sottoposte ad operazioni di vagliatura per la separazione della frazione fine da quella più grossolana. La frazione fine sarà impiegata per l'allettamento ed il rinfiacco della condotta, mentre la parte più grossolana sarà utilizzata per il riempimento dello scavo. Data la piccola dimensione della sezione della condotta il materiale costipato sarà interamente reimpiegato e, secondo le previsioni, non ci sarà alcuna attività di allontanamento di esuberanti dall'alveo del torrente.

*Relativamente al cumulo con gli altri progetti:*

- Il Proponente non tratta il tema del potenziale impatto cumulativo del progetto con altri progetti nell'area. Si può affermare che il Progetto una volta realizzato e in esercizio, per la natura stessa dell'opera, non determinerà impatto significativo sotto il profilo ambientale. Più dettagliatamente, il progetto tratta un rifacimento di parte di una condotta di un acquedotto esistente, che andrà ad interessare e occupare per una larghezza contenuta e una lunghezza di 8 Km il suolo di una area precedentemente interessata dalla stessa opera. L'unico carattere di disturbo delle acque superficiali e in esercizio è connesso alla presenza delle opere spondali e degli attraversamenti. Il proponente avrebbe comunque

potuto segnalare la presenza o meno di altri progetti che avrebbero potuto interferire con l'opera in oggetto.

- Nello Studio preliminare, a pagina 42, il proponente afferma che “Il tracciato della nuova condotta, correndo in fregio alla sponda del torrente Nure, non ha messo in evidenza la presenza di sottoservizi che potrebbero dare luogo a interferenze”, ma più avanti, a pagina 45, afferma che “la sede stradale non risulterà interessata dai lavori di posa della nuova dorsale, ad eccezione di alcuni brevi tratti, indicati di seguito: - circa 100 metri della SP654 a valle del Ponte Nano (inizio Fase 1); - attraversamento della SP654 immediatamente a monte del Ponte Cantoniera (inizio Fase 2); - circa 50 metri della SP654 (fine Fase 2)”.

*Relativamente all'utilizzazione di risorse:*

- Energia: nella documentazione fornita dal Proponente non viene trattato il tema del consumo energetico (dichiarato dal Proponente nel SPA ma poi non affrontato). Nella fase di cantiere si ipotizza quindi un consumo energetico connesso alla produzione delle condotte - e in generale dei materiali di cantiere - (indiretto) e un consumo energetico causato dalla movimentazione dei mezzi di cantiere e di trasporto. Mentre in esercizio si considera un consumo energetico legato ai sollevamenti, non differente da quanto già in essere.
- Suolo: “per vari tratti, in prossimità dei confini dell'alveo del Nure”, la nuova condotta interesserà “aree forestali classificate come fustaie” (SPA, pag. 11) e “solo parzialmente aree forestali a cedui” (Relazione illustrativa, pag. 19). Oltre alle aree boscate, il tracciato della nuova condotta rientra “per quasi tutta la sua lunghezza” nella zona Agricola boscata e solo in prossimità del confine comunale di Farini ricade in zona Agricola normale (SPA, pag. 14). Le fasi delle principali attività di cantiere riguarderanno principalmente l'escavazione, la posa delle tubazioni e il riempimento dello scavo. Il materiale derivante dallo scavo verrà vagliato per separare la frazione più grossolana da quella più fine. Quest'ultima “sarà impiegata per l'allettamento ed il rinfiacco della condotta mentre la parte più grossolana sarà utilizzata per il riempimento dello scavo” (SPA, pag. 43). Durante i lavori di cantiere il progetto comporterà quindi l'escavazione di un quantitativo di materiale inerte “naturale” per un volume complessivo di quasi 92.000 m<sup>3</sup>. Tale materiale sarà interamente riutilizzato in loco, previa caratterizzazione per verificare l'assenza di contaminazione; l'eventuale esubero si configurerà come materiale di risulta (terre e rocce da scavo) da gestire secondo la normativa di settore (DPR 120/2017).
- Acqua: il progetto proposto non interviene modificando la potenzialità complessiva dei prelievi idrici (pozzi e sorgenti) che afferiscono al sistema acquedottistico della Val Nure. La nuova dorsale in progetto consentirà la risoluzione di diverse criticità attualmente presenti che comportano perdita e spreco di risorsa idrica (SPA, pag. 52). Quando la nuova condotta entrerà in esercizio non si ipotizzano quindi prelievi di acqua superiori a quelli attuali.
- Biodiversità: per quanto attiene alla biodiversità e in particolare per la vegetazione, alle pagine 67 e 68 dello SPA, il proponente afferma che l'opera intercederà una fascia di territorio di 80 cm x 2,5 m lungo l'alveo del Nure, interessando lembi forestali di saliceti e pioppeti (con presenza anche di Robinia pseudacacia), mentre all'esterno sono presenti zone erbacee aride e campi coltivati; pertanto, l'intervento in cantiere prevede l'abbattimento di alcuni alberi. Come misura di mitigazione/compensazione il proponente intende velocizzare l'attecchimento naturale della vegetazione pioniera, al termine dei lavori, mettendo a dimora talee di salici locali. A pagina 68, il proponente conferma che “L'opera in sé, durante la fase di esercizio, non genererà impatti sulla componente vegetazionale e faunistica”.

*Relativamente alla produzione di rifiuti:*

- come già descritto in precedenza, è prevista, durante i lavori, l'escavazione di un quantitativo di materiale inerte “naturale” pari a circa 92.000 m<sup>3</sup>. Nelle previsioni del Proponente, tale materiale sarà interamente riutilizzato in loco, previa caratterizzazione per verificare l'assenza di contaminazione; l'eventuale esubero si configurerà come materiale di risulta (terre e rocce da scavo) da gestire secondo la normativa di settore (DPR 120/2017).
- A ciò si aggiungono i materiali costituenti il corpo stradale da escavare per la posa della condotta nei limitati tratti su strada, i quali presumibilmente si configureranno come rifiuti con codice CER 17.09.04

“rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.024 e 17.09.03”, che, come dichiarato dal Proponente saranno adeguatamente smaltiti. Non vengono riportate informazioni relative alle quantità.

- Non essendo prevista la rimozione delle attuali condotte non si determina la produzione di ulteriori residui/rifiuti.
- Nella documentazione del Proponente non si fa cenno ad altra produzione di rifiuti di cantiere, come ad esempio quelli legati alla manutenzione delle macchine operatrici.
- Per quanto riguarda il rischio di contaminazione delle falde, il tracciato della nuova condotta si colloca esternamente a tutti i settori di ricarica della falda (cfr. figura 22 SPA pag. 28). Nel Capitolo 3 dello S.P.A. il proponente, con riferimento alle Acque Superficiali, presenta una descrizione generale della Pianificazione di Settore con riferimento al P.A.I., P.G.R.A. e P.T.A. Sempre all'interno dello S.P.A. (da pag.47 a 53 del Capitolo 5), il proponente presenta la valutazione dei potenziali impatti. Viene, quindi, presentata una panoramica dello stato delle acque superficiali facendo riferimento al “Report Risorse Idriche della Provincia di Piacenza” relativo al monitoraggio dello stato delle acque nel periodo tra il 2010-2013. In aggiunta, con riferimento alla fase di cantiere, il Proponente dichiara che per la tipologia di attività che verranno eseguite si ritiene escluso il rischio di contaminazione delle acque sia superficiali che sotterranee. Con riferimento alle caratteristiche idrogeologiche/morfodinamiche dell'area interessata dal progetto in fase di studio, il Proponente dichiara che la zona del fondovalle della media Val Nure, si trova in un contesto dove l'evoluzione del territorio è stata condizionata principalmente dalla dinamica delle acque. Per tale ragione la struttura del torrente Nure, a monte di Ponte Nure, si presenta marcatamente ramificata e soggetta a essere modificata dai maggiori eventi alluvionali. In questo contesto il proponente afferma che a seguito dei sopralluoghi effettuati sono stati individuati i tratti critici dove è indispensabile provvedere alla realizzazione di tratti di difesa spondale in massi.

*Relativamente all'inquinamento e disturbi ambientali:*

- In merito alla qualità dell'aria, il Proponente analizza il PAIR. Nell'ambito del territorio regionale sono individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e Ossidi di Azoto. Da questo si evince che i Comuni di Ferriere, Farini e Bettola, interessati dal progetto, rientrano, per la Zonizzazione delle Aree ai sensi del D.Lgs. 155/2010, nell'area denominata “Appennino” e risultano facenti parte dei comuni senza superamenti.
- Al fine di verificare lo stato ambientale delle acque superficiali il proponente tratta l'argomento nel par. “5.4.1 Stato acque superficiali in provincia di Piacenza”, dello SPA. Viene, quindi, presentata una panoramica dello stato delle acque superficiali facendo riferimento al “Report Risorse Idriche della Provincia di Piacenza” relativo al monitoraggio dello stato delle acque nel periodo tra il 2010-2013. Da tale paragrafo si può evidenziare che il torrente Nure risulta di buona qualità ambientale.
- Sul tema del clima acustico dell'area interessata dal progetto il Proponente non riporta informazioni; mentre tratta l'argomento dell'impatto acustico nello SPA, dal quale emerge che “gli scavi avverranno in zone scarsamente abitate, pertanto la percentuale di popolazione interessata dai superamenti sarà esigua”.

*Relativamente al rischio di gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico:*

- In merito al rischio di gravi incidenti e/o calamità, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, dalla documentazione elaborata dal Proponente è evidenziabile che la realizzazione del progetto non comporta l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose. Relativamente invece ai rischi connessi agli effetti dei cambiamenti climatici si evidenzia che il progetto interessa un'area, il territorio della media Val di Nure, nella quale l'evoluzione del territorio è stata condizionata principalmente dalla dinamica delle acque, dalle caratteristiche litologiche e da diversi fattori quali clima, acclività e coperture boschive. Molto diffuse sono le forme di erosione fluviale, che sono causa dell'insorgere di movimenti franosi di neoformazione sui versanti o della riattivazione di vecchie frane quiescenti. La maggior parte dei depositi di frana del territorio oggetto di studio è di tipo complesso (scorrimenti e colamenti). Riguardo all'evoluzione dei dissesti nel tempo, molti dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verificano in aree già frunate in passato (corpi franosi quiescenti). In corrispondenza dei corpi di frana si rilevano spesso, durante i periodi particolarmente siccitosi, significativi abbassamenti della superficie topografica e del primo sottosuolo, con conseguenti danni ai



manufatti sovrastanti. Queste caratteristiche geomorfologiche dell'area di progetto possono risentire negativamente di eventi climatici estremi, a causa dei quali si potrebbe esporre la nuova condotta ad eventuali deformazioni/rotture dovute a fenomeni di dissesto idrogeologico e contestualmente non garantire la continuità del servizio idrico nelle aree servite.

*Relativamente ai rischi per la salute umana:*

- Il Proponente non riporta informazioni relative ai rischi per la salute umana che potrebbero essere connessi con la realizzazione del progetto. Data la bassa rilevanza di effetti del progetto sulle emissioni in atmosfera, al contenuto (temporale) dell'impatto acustico limitato alle fasi di cantiere e infine al basso rischio di contaminazione delle acque, si può ritenere basso il rischio per la salute della popolazione.

*Relativamente al piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo:*

- Come detto in precedenza, il Proponente dedica un paragrafo dello SPA al tema delle terre e rocce da scavo. In tale paragrafo il Proponente fornisce informazioni sul quantitativo di terre che saranno prodotte dagli scavi ipotizzandone un completo utilizzo in sito. Non sono riportate informazioni relativamente al piano di campionamento e analisi finalizzato a verificare le condizioni di riutilizzo in sito o meno di tali materiali: si dichiara solo l'intenzione di verificare tali condizioni. In caso di esubero di materiali, il Proponente dichiara che "si configurerà come materiale di risulta (terre e rocce da scavo) da gestire secondo la normativa di settore (DPR 120/2017)".

**In ordine alla localizzazione del progetto:**

- le zone interessate nelle tre fasi oggetto del presente parere interessano il fondovalle della media Val Nure, in un contesto nel quale l'evoluzione del territorio è stata condizionata principalmente dalla dinamica delle acque, dalle caratteristiche litologiche e da diversi fattori quali clima, acclività e coperture boschive. Tutti questi elementi hanno condizionato la stabilità idrogeologica dei versanti. Il territorio della media Val Nure è contraddistinto da una morfologia "giovane" caratterizzata da versanti più o meno acclivi, con incisioni spesso pronunciate, dovute prevalentemente all'azione erosiva dei corsi d'acqua. Sono presenti depositi alluvionali sul fondo di valli strette sulle quali incombono dei depositi gravitativi. Molto diffuse sono le forme di erosione fluviale, che sono causa dell'insorgere di movimenti franosi di neoformazione sui versanti o della riattivazione di vecchie frane quiescenti. La maggior parte dei depositi di frana del territorio oggetto di studio è di tipo complesso (scorrimenti e colamenti). Riguardo all'evoluzione dei dissesti nel tempo, molti dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verificano in aree già frunate in passato (corpi franosi quiescenti). In corrispondenza dei corpi di frana si rilevano spesso, durante i periodi particolarmente siccitosi, significativi abbassamenti della superficie topografica e del primo sottosuolo, con conseguenti danni ai manufatti sovrastanti.
- Per quanto attiene agli aspetti idrogeologici, il Proponente specifica (SPA, pagg. 56-57) che il quadro generale risulta particolarmente complesso e con carenza di informazioni. Ad oggi, si ha a disposizione una prima raccolta dati sulla localizzazione delle sorgenti captate. Sono state identificate delle rocce-serbatoio, sede dei complessi idrogeologici maggiormente permeabili e quindi di risorse idriche sotterranee da tutelare. All'interno di queste aree sono stati individuati i settori delle zone di protezione che corrispondono alle aree di alimentazione delle sorgenti captate per l'approvvigionamento idropotabile e alle eventuali aree di riserva.
- Il progetto interessa aree boscate individuate nella Tavola "Assetto vegetazionale" del PTCP come "fustaie" e "soprasuoli boschivi" (pagina 11 dello SPA); più in dettaglio, dal PRG del Comune di Ferriere, si rileva l'interessamento di aree agricole interferite dalla nuova condotta in progetto, mentre dal PRG del Comune di Bettola si individua l'interferenza con la fascia boscata ripariale (pagine 14 e 22 dello SPA). A pagina 31 dello SPA.
- Come riportato alle pagine 31 e 32 dello SPA, il proponente afferma che non vi sono interferenze dirette del progetto con i siti della Rete Natura 2000 e precisa che "I siti della rete Natura 2000 più vicini ai tratti di condotta oggetto di sostituzione sono: IT4010004 – ZSC Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo; IT4020008 – ZSC Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino (cfr. figura seguente elaborata da CTVA). Tali siti rientrano, per una porzione limitata, nel buffer di 5000 metri (vedi figura 1 seguente).

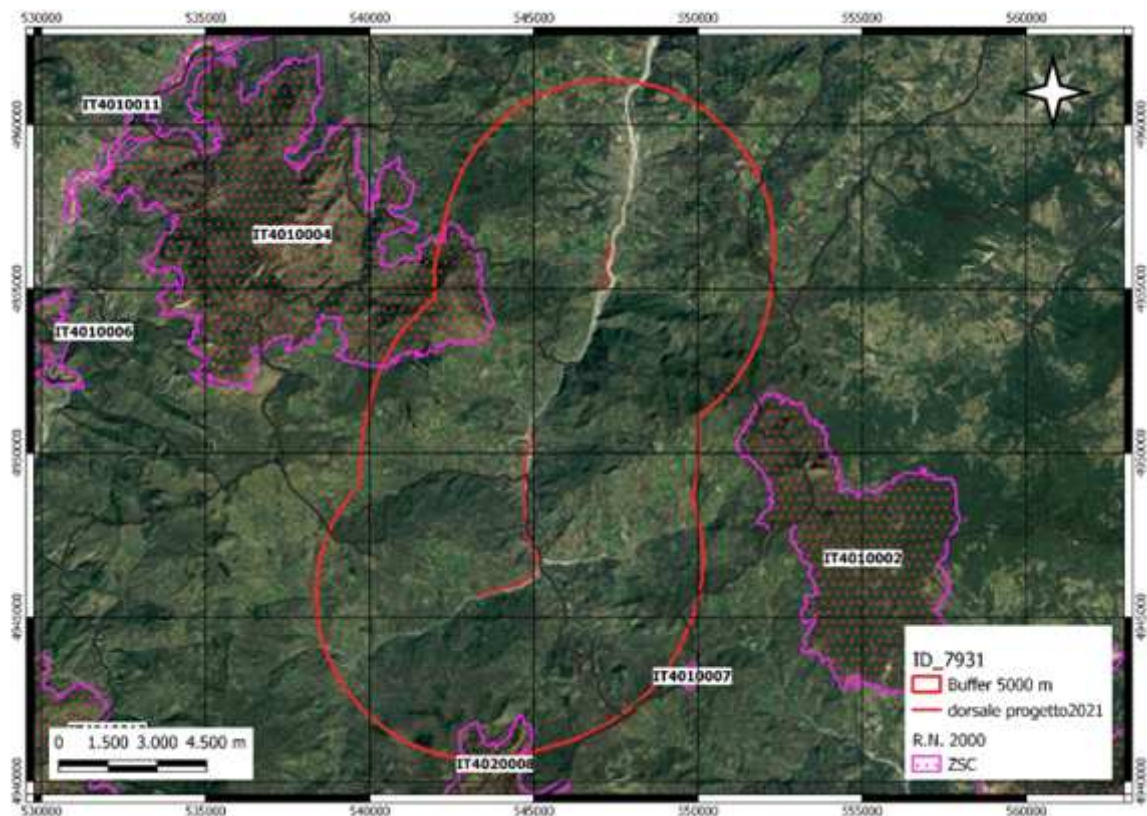


Figura 1 – Interferenza tra il progetto e la presenza di siti natura 2000 (elaborazione a cura di CTVA)

- il Proponente evidenzia che il progetto della nuova dorsale acquedottistica interferisce con aree sottoposte a vincolo paesaggistico, in particolare:
  - il tracciato della condotta, con la sola eccezione del primo tratto della Fase 3, nonché le opere di difesa spondale previste rientrano integralmente entro la fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua pubblici e relative sponde, così come definiti dal D.Lgs. 42/2004 (relativi al Torrente Nure e al Torrente Camia);
  - alcuni tratti risultano parzialmente ricompresi in area boschiva;
- in relazione alle valutazioni di compatibilità delle opere in progetto (condotta e difesa spondale), relativamente al tema di inserimento paesaggistico, il Proponente riferisce che saranno redatte n. 3 Relazioni Paesaggistiche al fine di ottenere il nulla osta (Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004) da parte delle Amministrazioni competenti.

#### In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale

- Con riferimento alla fase di cantiere, il proponente dichiara che per la tipologia di attività che verranno eseguite si ritiene escluso il **rischio di contaminazione delle acque** sia superficiali che sotterranee. Lo Studio Preliminare Ambientale non riporta informazioni dettagliate di possibili **impatti sulle acque superficiali** in fase di cantiere. Con riferimento alle caratteristiche idrogeologiche/morfodinamiche dell'area interessata dal progetto in fase di studio, il Proponente dichiara che la zona del fondovalle della media Val Nurè, si trova in un contesto dove l'evoluzione del territorio è stata condizionata principalmente dalla dinamica delle acque. Per tale ragione la struttura del torrente Nure, a monte di Ponte Nure, si presenta marcatamente ramificata e soggetta a essere modificata dai maggiori eventi alluvionali. In questo contesto il proponente afferma che a seguito dei sopralluoghi effettuati sono stati individuati i tratti critici dove è indispensabile provvedere alla realizzazione di tratti di difesa spondale in massi. Le difese, secondo il Proponente, non sottrarranno spazio all'alveo vivo rispettandone la sagoma conseguente alla piena eccezionale del 2015.
- Per quanto concerne la stima degli impatti su **suolo e sottosuolo**, il Proponente evidenzia che il progetto in esame prevede che le condotte in ghisa e in HDPE siano interrate e posate in sponda con scavo a

sezione obbligata. In corrispondenza dei tratti più critici esse dovranno essere protette da opere di difesa spondale necessarie a tutelarle dalle attività di erosione svolta in condizione di piena da parte del torrente Nure. Le suddette opere, da verificare sulla base di opportuni calcoli idraulici e geotecnici (quest'ultimi basati sui risultati di una campagna indagini da effettuarsi a supporto del progetto definitivo), saranno realizzate in massi cementati. Inoltre, preso atto che l'azione morfodinamica del Nure nella zona oggetto d'intervento è particolarmente intensa e che risulta impensabile realizzare delle opere che azzerino il rischio di erosione di tutta l'area interessata dalla posa della nuova dorsale, il Proponente dichiara che si adopererà per mettere in atto uno specifico sistema di monitoraggio.

- Per quanto attiene alla **biodiversità** e in particolare per la **vegetazione**, il proponente afferma che l'opera intercetterà una fascia di territorio di 80 cm x 2,5 m lungo l'alveo del Nure, interessando lembi forestali di saliceti e pioppeti (con presenza anche di Robinia pseudacacia), mentre all'esterno sono presenti zone erbacee aride e campi coltivati; pertanto, l'intervento in cantiere prevede l'abbattimento di alcuni alberi. Come misura di mitigazione/compensazione il proponente intende velocizzare l'attecchimento naturale della vegetazione pioniera, al termine dei lavori, mettendo a dimora talee di salici locali. Il proponente conferma infine che "L'opera in sé, durante la fase di esercizio, non genererà impatti sulla componente vegetazionale e faunistica".
- Dalla documentazione presentata, relativamente al fattore biodiversità, non si rilevano approfondite indagini sui potenziali impatti dell'opera su **flora, fauna ed ecosistemi** né trattazione adeguata degli stessi. Il Proponente afferma che non vi sono interferenze dirette del progetto con i **siti della Rete Natura 2000**.
- Relativamente alle **emissioni in atmosfera**, il Proponente afferma che durante la fase di esercizio non si originerà alcuna emissione inquinante mentre per quanto riguarda la fase di cantiere si prevedono emissioni legate alle attività di scavo, tuttavia date le caratteristiche dell'area, zone disabitate o case sparse, l'impatto è ritenuto trascurabile. Sono previste azioni di bagnatura dell'area quale misura di mitigazione.
- A pag. 45 dello SPA, il Proponente afferma che gli unici **impatti acustici** sono riferibili alla fase di cantiere. In particolare, analizza quantitativamente la fase in cui prevede il massimo impatto acustico, ipotizzando la presenza contemporanea dei due macchinari più rumorosi: escavatore con martello demolitore e motosega per tubi in ghisa. A partire da questa ipotesi calcola la distanza dal fronte lavori entro cui è garantito il rispetto dei limiti massimi fissati dalla DGR 45/2002. Il Proponente conclude affermando che data la quasi totale assenza di ricettori, e la relativa breve durata delle attività in corrispondenza di ogni singolo ricettore, in caso di superamento del limite normativo verrà chiesta l'autorizzazione di deroga.
- Il Proponente afferma che per gli **impatti geomorfologici** in fase di cantiere, sono sempre previsti scavi di limitata entità e, spesso, esterni alle zone di frana, e che quindi possono sempre essere ritenuti "trascurabili", purché si operi applicando le necessarie cautele (ovvero: effettuando gli scavi durante una stagione asciutta, evitando fronti troppo lunghi, provvedendo repentinamente al loro riempimento con lo stesso materiale opportunamente vagliato e compattato e, se necessario, prevedendo dei blindaggi con pannelli metallici e puntoni regolabili); l'impatto geomorfologico in fase di esercizio è strettamente connesso con la possibilità di rottura della nuova condotta acquedottistica a causa dell'evolversi dei movimenti gravitativi.
- Il Proponente evidenzia che il progetto della nuova dorsale acquedottistica interferisce con aree sottoposte a **vincolo paesaggistico**, in particolare: 1) il tracciato della condotta, con la sola eccezione del primo tratto della Fase 3, nonché le opere di difesa spondale previste rientrano integralmente entro la fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua pubblici e relative sponde, così come definiti dal D.Lgs. 42/2004 (relativi al Torrente Nure e al Torrente Camia); 2) alcuni tratti risultano parzialmente ricompresi in area boschiva. Il Proponente nello Studio Preliminare Ambientale, non stima gli impatti potenziali relativi alle varie fasi dell'opera sulle suddette aree, e non descrive gli interventi di mitigazione e ripristino previsti per ridurre la significatività degli impatti e ricreare quanto prima le condizioni paesaggistiche originarie.

**TENUTO CONTO** delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

- Osservazione della Regione Emilia-Romagna: Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, acquisita con prot. n. MiTE-2022-0026671 del 03/03/2022. Per dettagli si rimanda al file Osservazioni della Regione Emilia-Romagna MiTE-2022-0026671<sup>1</sup>. Nel seguito si riporta una sintesi:
  - In generale, [...] la realizzazione di difese spondali lungo il tracciato previste nel progetto e la possibilità indicata che se ne possano realizzare in futuro, a protezione della attuale e nuova condotta, potrebbero avere effetti rilevanti sul corso d'acqua, limitandone la naturale divagazione, irrigidendo l'alveo in una configurazione non stabile, aumentandone conseguentemente il rischio erosivo.
  - Si ricorda che l'eliminazione delle aree boscate è soggetta a compensazione; si chiede pertanto di quantificare la superficie interessata da tali interventi, prevedendo aree di rimboschimento;
  - L'autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po segnala che è stato completato uno studio idrologico-idraulico dell'asta del torrente Nure dal titolo "Definizione dell'assetto idrologico e idraulico del torrente Nure da Ferriere alla confluenza in Po" (ottobre 2020), dove è stata aggiornata la delimitazione delle aree a pericolosità di alluvioni P3, P2, P1, ponendo le basi per la predisposizione di una Variante alle fasce fluviali di prossimo avvio;
  - Al fine di consentire una più agevole analisi e valutazione degli impatti, risulta necessario integrare gli elaborati progettuali con una o più cartografie, a scala adeguata, che rappresentino il tracciato della condotta e delle opere di difesa rispetto alla delimitazione delle aree di pericolosità P3, P2, P1 del PGRA 2021 vigente;
  - Si ritiene che il progetto debba essere integrato con l'individuazione della fascia di mobilità del corso d'acqua, al fine di indirizzare la progettazione verso un tracciato della condotta maggiormente compatibile con il corso d'acqua e che, possibilmente, non comporti la realizzazione di difese spondali;
  - Si ritiene necessario evidenziare meglio gli impatti che la realizzazione della condotta e delle opere di difesa spondale possano avere sul regime del corso d'acqua attuale e futuro;
  - Si segnala, a tale proposito, che in corrispondenza dell'attraversamento dell'acquedotto del T. Nure in località Molino di Pradello, nella tavola "Tav. GT1.2 - Fase 2 – Carta geologica" della Relazione geologica è indicata una frana attiva in destra Nure (Figura 1), mentre nella Tavola 4 dell'allegato "Integrazione alla relazione geologica", la stessa area è indicata come quiescente (Figura 2); si ritiene opportuno chiarire lo stato di attività della frana in quanto coinvolge proprio il manufatto in progetto.
  - Si chiede di chiarire e integrare in modo più approfondito l'interferenza del nuovo tracciato acquedottistico con il piede di una frana attiva lambita dalla corrente nell'alveo di magra del Nure;
  - La Provincia di Piacenza, in relazione alle interferenze con zone di tutela individuate dal PTCP, ritiene il progetto compatibile nel rispetto delle seguenti condizioni:
    - a. *il progetto dovrà essere corredato da uno studio di compatibilità, redatto secondo le modalità di cui all'art. 38 delle Norme del PAI e alle direttive tecniche di settore, e sottoposto al parere delle Autorità idrauliche competenti, che documenti l'assenza di interferenze negative rispetto alle suddette situazioni.*
    - b. *la realizzazione dell'opera è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la VIA.*

<sup>1</sup> La Osservazione della Regione si compone grazie ai contributi dei seguenti enti: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, AIPo, Consorzio di bonifica di Piacenza, Provincia di Piacenza, e dai competenti Servizi regionali: Servizio geologico, sismico e dei suoli, Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica, Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile

c. *il progetto dovrà essere corredato da verifica di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e di possibile evoluzione. Inoltre, in merito all'attraversamento dei depositi alluvionali terrazzati si prescrive quanto indicato al comma 12 dell'art. 31.*

- All'interno della stessa osservazione della Regione ER è riportata in allegato la richiesta di chiarimenti pervenuta da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 14/02/2022.0130339, di cui si riporta una sintesi:
  - si chiede di approfondire le possibili interazioni tra l'intervento previsto ed il Ponte sul Torrente Nure in località Cantoniera di Boli, tutelato per effetto del DCR 0351 del 12.02.2018;
  - si rileva l'assenza nella documentazione tecnica e nello Studio Preliminare Ambientale di adeguata documentazione fotografica dello stato attuale dei luoghi rispetto all'ambiente circostante, che dovrà essere redatta con particolare attenzione ai punti percettivi del paesaggio, dalla viabilità esistente e alle aree tutelate;
  - in relazione al profilo archeologico, ai fini dell'espressione del parere si richiede un'esauritiva documentazione grafica ed una relazione descrittiva che specifichi estensione, ubicazione e profondità delle manomissioni del suolo previste.

**VALUTATO** che:

**Con riferimento agli elaborati progettuali:**

- Lo SPA non affronta in modo approfondito gli argomenti secondo quanto disposto dall'allegato IV bis della parte seconda del Dlgs 152/06, recante "Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19".
- La trattazione riportata all'interno dello SPA, relativamente alla pianificazione di settore, risulta generale e semplificata. Si fa notare che sono stati pubblicati i decreti di adozione dei progetti di variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI Po). Si precisa che i decreti di adozione di Progetto di Aggiornamento del P.A.I. comprendono anche un aggiornamento delle mappe del P.G.R.A. per il Torrente Nure (<https://pai.adbpo.it/index.php/varianti-in-corso-2/>).
- Dalla documentazione esaminata (SPA; Relazione geologica; Integrazione alla relazione geologica), riguardo alle interazioni con le componenti connesse alla tematica Geologia e Acque sotterranee, appare che le modifiche progettuali proposte non comportano sostanziali variazioni rispetto a quanto precedentemente definito ed autorizzato. Tutto ciò premesso, non si rilevano particolari criticità per la tematica Geologia e Acque sotterranee rispetto alle opere ed alle attività da eseguire riportate nella suddetta relazione. Si richiama comunque l'importanza della corretta adozione delle apposite misure precauzionali previste per la gestione delle attività cantieristiche.
- Nella descrizione della componente ambientale "Sistema Paesaggistico" mancano elaborati grafici-descrittivi che rappresentino il contesto paesaggistico in esame, evidenziando le zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica. In relazione alla stima degli impatti potenziali sulla componente, il Proponente considera solo gli impatti visivi dell'opera: infatti, nello studio sottolinea che soltanto le nuove opere di difesa spondale saranno visibili ma, poiché costituite da massi radenti al suolo, il loro impatto visivo sarà minimo. A tal proposito, si evidenzia che manca uno studio visivo del territorio, nonché idonea documentazione fotografica e fotoinserti, che rappresentino lo stato ante e post operam.
- Nel Capitolo 5 dello SPA e nella Relazione Geologica si cerca di analizzare da un punto di vista qualitativo la vulnerabilità della condotta in fase di progetto osservando il confronto tra l'andamento attuale dell'alveo e quello assunto in passato dal Torrente Nure (dinamica fluviale). Questa analisi, in aggiunta ai sopralluoghi citati nello studio, danno validità e concretezza alle potenziali problematiche che possono interessare il tracciato della dorsale acquedottistica. Si ritiene, però, che tale studio poteva essere supportato da un'analisi di dettaglio della dinamica fluviale condotta tramite modellazione (almeno 2D) a fondo mobile dell'intero tratto e/o dei tratti critici evidenziati in relazione preliminare.
- Sul tema dell'uso del suolo, la fonte informativa utilizzata dal proponente per caratterizzare l'ambiente in cui si inserisce l'opera risulta essere il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Quello della

provincia di Piacenza è stato approvato nel 2010. Non è specificato se la cartografia attraverso cui si risale alla copertura e all'uso del suolo (bosco, superfici agricole, etc.) risalga alla stessa data dell'approvazione o è stata aggiornata negli anni successivi (SPA, pag. 8). Per la Regione Emilia-Romagna sarebbero disponibili cartografie molto più aggiornate (per esempio l'uso del suolo 2020 del geoportale regionale). Non si riesce a quantificare la dimensione delle diverse classi di suolo che verrebbero utilizzate. Si parla in modo generico di “vari tratti” (SPA, pag. 11) o “solo parzialmente” (Relazione illustrativa, pag. 19). Sarebbe stato importante distinguere i diversi tipi di superficie che verrebbero utilizzati, in modo tale da poter progettare meglio le tecniche di intervento e indirizzare meglio le azioni di mitigazione. Per esempio, viene previsto il vaglio delle terre di scavo per separare la parte più grossolana dalla parte più fine da utilizzare poi per l'allettamento e il rinfianco (SPA, pag. 43), non viene previsto però un eventuale scotico del terreno vegetale quando si è nelle aree agricole in modo tale da poter prevederne il ripristino. Conseguentemente allo scotico, proseguendo nell'esempio, si dovrebbero prevedere anche le giuste operazioni di stoccaggio del suolo vegetale asportato.

- Il progetto interferirà con aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04, il proponente non ha però effettuato una vera e propria valutazione di impatto e non ha definito in dettaglio opere di mitigazione e compensazione. Sarebbe stato opportuno che, nei tratti in cui il tracciato in progetto interferirà con le fasce tutelate dei 150 m dei corsi d'acqua, il Proponente avesse dettagliato le modalità di ripristino. Nei tratti in cui l'opera interferirà con le zone boscate sarebbe stato opportuno specificare le caratteristiche nonché la quantità di superficie boscata interferita, valutando la possibilità di effettuare eventuali interventi compensativi. Per verificare l'efficacia degli interventi di ripristino vegetazionale e ricomposizione paesaggistica sarebbe stato opportuno prevedere un piano di monitoraggio ambientale della componente in esame. Infine, poiché il progetto prevede interventi principalmente interrati, sarebbe stato opportuno redigere, con l'ausilio di tecnici specializzati, la documentazione relativa alla verifica preventiva di interesse archeologico.
- Lo SPA non riporta informazioni dettagliate di possibili impatti sulle acque superficiali in fase di cantiere. La maggior parte degli interventi saranno svolti direttamente in alveo. Sarebbe stato necessario un approfondimento valutativo al fine di verificare la presenza di impatti sulla qualità del corso d'acqua nella fase di cantiere e eventualmente presentare azioni di controllo e mitigazione.
- Il Proponente, nella documentazione presentata, non affronta il tema dell'impatto cumulativo. In particolare non ha integrato l'analisi di eventuali impatti cumulativi dell'opera in progetto con quelli derivanti dalla presenza dell'infrastruttura viaria, ciò appare particolarmente interessante rispetto alla eventuale presenza di avifauna di interesse ecologico, che può risentire negativamente delle proposte attività di cantiere, in aggiunta al disturbo indotto dal traffico veicolare sulla vicina strada SP654.
- Relativamente al fattore biodiversità, non si rilevano approfondite indagini sui potenziali impatti dell'opera su flora, fauna ed ecosistemi né trattazione adeguata degli stessi. Sarebbe stato opportuno indagare, in maniera più dettagliata, gli impatti della realizzazione dell'opera (fase di cantiere) su flora, fauna ed ecosistemi terrestri e acquatici, in particolar modo rispetto all'eliminazione della vegetazione per la posa delle condotte, allo scavo dello strato humico ed eventuale conservazione/riutilizzo, nonché al disturbo alla fauna locale (rumori, polveri, luci, *road mortality*). Analogamente, anche un approfondimento sull'effettiva mancanza di impatto su vegetazione, flora ed ecosistemi acquatici, in fase di esercizio, sarebbe stata auspicabile.
- Gli unici riferimenti al contesto biologico riguardano quanto riportato alle pagine 67 e 68 dello SPA circa l'interferenza con saliceti e pioppeti (oltre che con nuclei di *Robinia pseudacacia*) nel Comune di Bettola e con aree agricole nel Comune di Ferriere. Non risultano pertanto approfondite le fitocenosi presenti, tenuto conto della particolare sensibilità degli ambienti umidi interessati dall'opera, nonché dell'interesse potenziale che le aree agricole possono svolgere in termini ecosistemici per la diffusione di specie animali e vegetali, anche di importanza comunitaria, sul territorio. A tal proposito, sarebbe stato opportuno approfondire, sia potenzialmente sia con opportune indagini di campo recenti, quali comunità vegetali risiedono nel territorio in esame, sia su terraferma sia in acqua. Infine, poiché non si fa alcun cenno alle zoocenosi potenzialmente e/o realmente presenti sul territorio di indagine, sarebbe stato auspicabile approfondire le comunità animali potenzialmente e realmente presenti sul territorio, a seguito di opportune e recenti indagini di campo, tenuto conto anche dell'interferenza con aree umide,

particolarmente rilevanti per Anfibi, Uccelli e alcune specie invertebrate, anche di interesse comunitario, nonché per i Pesci.

- Le misure proposte di mitigazione e ripristino relativamente al tema della vegetazione e della fauna appaiono piuttosto scarse per minimizzare gli impatti, infatti, non conoscendo l'entità del popolamento vegetazionale ed animale, non è possibile individuare le corrette misure mitigative per l'intervento proposto, inoltre non avendo contezza del numero di individui o della superficie da disboscare, non risulta approfondita neppure la quantificazione degli alberi (o altre entità vegetali) da reimpiantare.
- Verificata la distanza dell'area di progetto da siti Natura 2000 inferiore ai 5000 m (in due occasioni anche se marginalmente), il Proponente avrebbe potuto elaborare uno *screening* di valutazione di incidenza ambientale per verificare/confermare l'assenza di interferenze con le aree individuate. Ciò premesso considerando la distanza minima di circa 3 km dell'area di intervento dai Siti Natura 2000, tenuto conto della tipologia dell'opera e della sua dimensione e quindi della potenziale significatività degli impatti ambientali negativi si può ragionevolmente ritenere che l'opera in progetto non produrrà interferenze con le aree individuate.
- Il Proponente affronta il tema delle terre e rocce da scavo, che ammonterebbero a quasi 92.000 m<sup>3</sup>, senza fornire informazioni di dettaglio circa il piano di caratterizzazione e quindi senza fornire dettagli sulla destinazione delle terre genericamente dichiarate utilizzate in sito a meno di eventuali esuberanti da trattare secondo le disposizioni normative vigenti.
- Il Proponente dedica un paragrafo al Piano di Monitoraggio Ambientale, ma, in realtà, l'oggetto della trattazione è riferito esclusivamente agli aspetti idrogeologici, pertanto sarebbe stato opportuno prevedere anche un piano di monitoraggio, in fase ante operam, in corso d'opera e in fase post operam, del fattore biodiversità (vegetazione, fauna ed ecosistemi), individuando opportuni punti di monitoraggio, durata complessiva dello stesso e frequenza di campionamento al fine di verificare sia l'impatto del progetto sull'ambiente naturale sia la risposta alle eventuali modifiche apportate nel corso del tempo agli ecosistemi. Sarebbe stato anche necessario che il Piano di monitoraggio fosse dedicato alla misurazione degli impatti ambientali temporanei, ancorché contenuti, come immissioni in aria e Rumore

**Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.**

- Come riportato nella premessa della propria Osservazione la Regione ER, in termini generali, ritiene che "...la realizzazione di difese spondali lungo il tracciato previste nel progetto e la possibilità indicata che se ne possano realizzare in futuro, a protezione della attuale e nuova condotta, potrebbero avere effetti rilevanti sul corso d'acqua, limitandone la naturale divagazione, irrigidendo l'alveo in una configurazione non stabile, aumentandone, conseguentemente il rischio erosivo.
- Principalmente per tale motivo l'Osservazione si concentra sulla richiesta di approfondimenti e di informazioni che consentano di valutare l'impatto del progetto sul territorio, con particolare riferimento alle dette difese spondali.
- Le Osservazioni si ritengono in generale condivisibili; il che comporta che il Proponente dovrebbe eseguire verifiche ulteriori che consentano di giungere ad una valutazione accurata e approfondita dell'impatto generato, in particolare dalle difese spondali, anche in relazione all'accentuarsi di eventi climatici estremi, e di prevedere misure di mitigazione del rischio climatico.

**Con riferimento alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell'impatto potenziale**

- Il progetto da realizzarsi nel territorio dei Comuni di Ferriere, Farini e Bettola in Provincia di Piacenza, prevede il rifacimento dei tratti maggiormente ammalorati dell'attuale dorsale acquedottistica della Val Nure, tramite la posa di una nuova condotta seguendo un tracciato parallelo a quella esistente; l'intervento si estenderà per una lunghezza di circa 8 km su un totale di lunghezza della dorsale di 25 Km. L'intervento è reso necessario e urgente a causa dell'inefficienza dell'attuale dorsale che registra ingenti perdite di acqua lungo il percorso.
- Il progetto interessa un'area, il territorio della media Val di Nure, nella quale l'evoluzione del territorio è stata condizionata principalmente dalla dinamica delle acque, dalle caratteristiche litologiche e da diversi



fattori quali clima, acclività e coperture boschive. Molto diffuse sono le forme di erosione fluviale, che sono causa dell'insorgere di movimenti franosi di neoformazione sui versanti o della riattivazione di vecchie frane quiescenti. Tali caratteri territoriali hanno indotto il Proponente a modificare il tracciato della nuova condotta e quindi di prevedere difese spondali per mettere in sicurezza l'opera da rinnovati eventi franosi. Le difese, secondo il Proponente, non sottrarranno spazio all'alveo vivo rispettandone la sagoma conseguente alla piena eccezionale del 2015.

- Queste caratteristiche geomorfologiche dell'area di progetto possono risentire negativamente di eventi climatici estremi, a causa dei quali si potrebbe esporre la nuova condotta ad eventuali deformazioni/rotture dovute a fenomeni di dissesto idrogeologico e contestualmente non garantire la continuità del servizio idrico nelle aree servite. In aggiunta, la realizzazione delle difese spondali potrebbe contribuire ad un irrigidimento dell'alveo aumentando, conseguentemente, il rischio erosivo più probabile tenuto conto degli eventi alluvionali estremi che si potrebbero verificare con maggiore frequenza nel futuro anche prossimo.
- Per la realizzazione di quanto previsto, le principali attività di cantiere riguarderanno le lavorazioni di escavazione e la posa delle nuove tubazioni, nonché in ultimo il riempimento dello scavo. Tali operazioni, tenuto conto della estensione dell'intervento e delle caratteristiche del territorio, non si ritiene producano impatti significativi e negativi, connessi con aspetti ambientali quali: emissioni in atmosfera, emissioni rumore, consumo risorse idriche, consumo energia e rifiuti (al netto delle terre e rocce da scavo). Altresì si ritiene che sulle componenti biodiversità, paesaggio, acque e suolo potrebbero verificarsi impatti rilevanti, in particolare nella fase di realizzazione del cantiere, se non si opererà tenendo conto di alcune azioni di controllo (buone pratiche di gestione ambientale del cantiere) e di mitigazione e compensazione, anche a seguito di una attenta attività di monitoraggio ante operam e durante la realizzazione dell'opera, dai cui risultati si possano pianificare le adeguate risposte. Il Piano di Monitoraggio Ambientale dovrebbe prevedere ante operam anche uno screening del rischio climatico, tenuto conto della fragilità del territorio e della realizzazione di tratti di difesa spondale radente in massi. Per questo sarà necessario integrare gli elaborati progettuali con una o più cartografie, a scala adeguata, che rappresentino il tracciato della condotta e delle opere di difesa rispetto alla delimitazione delle aree di pericolosità P3, P2, P1 del PGRA 2021 vigente.
- Da quanto dichiarato dal Proponente la realizzazione del progetto comporterà l'escavazione di un quantitativo di materiale inerte "naturale" per un volume complessivo di quasi 92.000 m<sup>3</sup>. Le informazioni e i dati finora forniti dal Proponente risultano ancora generali. È necessario quindi che in fase di progettazione esecutiva e prima dell'inizio dei lavori venga predisposto un piano di utilizzo secondo i dettami della normativa vigente, che comprenda anche il piano di caratterizzazione delle terre che saranno movimentate e indicazioni circa il loro deposito temporaneo. È opportuno specificare che per una corretta gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. n.120/2017, anche se l'intervento è suddiviso in fasi, il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo dovrà essere unico e dovrà riguardare le tre fasi in valutazione. Viene comunque fatta salva la possibilità da parte del Proponente di mantenere la suddivisione in fasi all'interno del piano unico anche al fine della successiva attuazione.
- Il Progetto non verrà realizzato all'interno di aree protette, Siti Natura 2000 e IBA; siti della rete Natura 2000 più vicini ai tratti di condotta oggetto di sostituzione sono: IT4010004 – ZSC Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo; IT4020008 – ZSC Monte Ragola, Lago Moè, Lago Bino, che rientrano, anche se marginalmente, in un buffer di 5 Km dall'area di intervento; considerata la tipologia di opera e la potenzialità dell'impatto prodotto, in particolare nella fase di cantiere, non si ipotizza una interferenza del progetto con le aree suddette.
- il Proponente evidenzia che il progetto della nuova dorsale acquedottistica interferisce con aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Il Proponente quindi riferisce che saranno redatte n. 3 Relazioni Paesaggistiche al fine di ottenere il nulla osta (Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004) da parte delle Amministrazioni competenti.

**VALUTATO** in conclusione che:

- Il progetto prevede il rifacimento dei tratti maggiormente ammalorati dell'attuale dorsale acquedottistica Val Nure, realizzata nel 1936 e ubicata per la maggior parte in subalveo del Torrente Nure, tramite la



posa di una nuova condotta che segua un tracciato parallelo a quella esistente. Tale progetto risulta irrinunciabile al fine di garantire l'approvvigionamento e la distribuzione in sicurezza della risorsa idrica; il tracciato della condotta oggetto di valutazione è stata valutato dal Proponente come l'unico tracciato alternativo rispetto al progetto precedente. Riguardo alle interazioni con le componenti connesse alla tematica Geologia e Acque sotterranee, appare che le modifiche progettuali proposte non comportano sostanziali variazioni rispetto a quanto precedentemente definito ed autorizzato.

- Gli interventi in progetto costituiscono una modifica del tracciato (nella parte di tracciato localizzata nei Comuni di Ferriere, Farini e Bettola in Provincia di Piacenza) del progetto complessivo "Rifacimento dorsale acquedottistica della Val Nure nei tratti: Ponte Nano-Ponte Cantoniera, Ponte Farini-Ponte Cantoniera, Case Carnia-Bettola e rifacimento attraverso Nure a Ponte dell'Olio (tratto Torrano-Calero)" già oggetto di valutazione nella procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. (ID\_VIP 4405) conclusa con il Decreto Direttoriale prot. MATTM-DEC-2020-44 del 30/03/2020, reso sulla base del parere CTVA n. 3248 del 31/01/2020, di non assoggettabilità alla procedura di VIA, nel rispetto di condizioni ambientali.
- A tal proposito, si annota che la fase 4 del progetto, non oggetto della presente valutazione, risulta essere avviata. Il citato parere n. 3248 della CTVA del 2020 invitava il Proponente, in una specifica condizione, *"di aggiornare gli elaborati di progetto e i relativi approfondimenti specialistici con riferimento alla revisione del tracciato acquedottistico del tratto previsto nella fase 4..."* e che tale condizione doveva essere verificata prima dell'avvio dei lavori. Tale verifica ad oggi non risulta essere richiesta da parte del Proponente. È necessario quindi che tale condizione venga ottemperata.
- Complessivamente non si ritiene che il progetto produca impatti ambientali significativi a condizione che vengano messe in atto misure e azioni di controllo, mitigazione e compensazione definibili sulla base dei risultati di un Piano di Monitoraggio Ambientale ante operam che affronti in primo luogo i temi relativi a: biodiversità, acque superficiali, suolo, rischi climatici. Inoltre al fine di garantire l'assenza di impatti ambientali significativi in fase di cantiere dovranno essere pianificate e messe in atto misure di controllo e mitigazione relative ad aspetti ambientali quali emissioni in aria e rumore. Tali misure dovranno essere riportate in un apposito Piano di cantierizzazione.
- In particolare, sul tema della biodiversità, come riportato nel documento di Osservazioni della Regione Emilia-Romagna, gli interventi di taglio in aree boscate devono prevedere, come misura di compensazione, l'individuazione di aree di rimboschimento, e l'autorizzazione alla trasformazione del bosco è rilasciata dai Comuni competenti, dopo opportuna verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale. Alla luce di quanto detto, il PMA dovrà essere finalizzato a:
  - o individuare correttamente il numero di individui e le specie di alberi, ed eventualmente anche arbusti e formazioni erbacee, da rimuovere, al fine di comprendere meglio sia l'entità dell'impatto da mitigare, sia la più efficace azione di rinaturalizzazione da attuare;
  - o approfondire il motivo per cui si ritiene di intervenire tramite messa dimora di talee di soli salici e non prevedere anche il reimpianto di specie del pioppeto;
  - o indicare un cronoprogramma di interventi, così da limitare gli impatti sulla vegetazione e sulla fauna presenti, nel rispetto delle varie fasi dei propri cicli biologici.

**RIDADENDO** che:

- il Proponente è tenuto ad ottenere, da parte delle autorità competenti, tutte le autorizzazioni e i pareri necessari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge per la realizzazione e l'esercizio dell'opera, in particolare per quanto attiene ai vincoli paesaggistici ed idrogeologici.

**PRESO ATTO** che:

- il Proponente non ha attivato nessuna procedura di verifica di ottemperanza delle condizioni poste per la Fase 4 contenute del parere CTVA n. 3248 del 31/01/2020, si demanda alla DVA ogni ulteriore azione in merito ai sensi dell'art. 28 e 29 del D.lgs.n.152/2006 e s.m.i.

**DATO ATTO** che:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata" (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano "un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte a: 1) atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera); 2) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; 3) monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione "ante opera");

### la Sottocommissione VIA

#### ACCERTA

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,**

che il progetto "*ID\_VIP 7931 Rifacimento dorsale acquedottistica della Val Nure: Fasi 1-2-3. Tracciato in sponda Nure*" non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto ***non deve essere sottoposto al procedimento di VIA*** secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n. 1	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione Definitiva
Ambito di applicazione	Aggiornamento documentazione
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà aggiornare la documentazione presentata tenendo conto di quanto esposto nel corpo del presente parere nelle parti relative ai "Valutato", in particolare - ma non solo - nella sezione: "Con riferimento agli elaborati progettuali", e in riferimento alle indicazioni contenute nella osservazione della Regione Emilia-Romagna con particolare riferimento agli aspetti idraulici e idrogeologici
Termine avvio V. O.	In sede di approvazione del progetto definitivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Emilia-Romagna, Agenzia di protezione civile - <a href="#">Settore sicurezza territoriale Emilia</a>

Condizione ambientale n. 2	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre un Piano di Monitoraggio (PM) tramite il

Condizione ambientale n. 2	
	<p>quale misurare, monitorare, analizzare e valutare gli aspetti e gli impatti ambientali ritenuti più rilevanti nella fase di cantiere e di esercizio dell'opera.</p> <p>Per la fase di cantiere, il PM dovrà affrontare aspetti ambientali quali: immissioni in atmosfera, immissioni di rumore, scarichi accidentali in acque superficiali, flora, fauna ed ecosistemi.</p> <p>Il PM dovrà affrontare, per la fase di esercizio i seguenti temi: rischi connessi con i cambiamenti climatici; uso del suolo; biodiversità; paesaggio, temi idraulici e idrogeologici</p> <p>Il PM deve essere definito in collaborazione e concordato preventivamente con Regione Emilia Romagna e ARPA ER.</p> <p>Per lo screening del rischio climatico il Proponente può fare riferimento alla Comunicazione della Commissione: Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 (2021/C 373/01), seconda sezione dedicata all'adattamento.</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA ER, Regione Emilia Romagna

Condizione ambientale n. 3	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Cantiere
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà predisporre un Piano di Cantierizzazione tenendo in considerazione le <i>“Linee Guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale”</i> predisposte dall'ARPA Toscana – gennaio 2018 e di quanto sollevato con il presente parere.</p> <p>In particolare, tale Piano dovrà comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le modalità dello svolgimento delle attività di cantiere, la durata delle attività e cronoprogramma;</li> <li>- i dettagli operativi circa le aree occupate, i mezzi impiegati, il volume di traffico, percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, ecc;</li> <li>- le classi di suolo interessati dalle attività di cantiere;</li> <li>- l'eventuale recepimento delle indicazioni contenute nella osservazione della Regione Emilia-Romagna;</li> <li>- la planimetria dell'intervento con l'indicazione dei ricettori presenti interessati dalle attività di cantiere e la stima dell'impatto (atmosfera e rumore), nonché le misure di controllo e mitigazione da attuare</li> <li>- le misure per evitare l'accadimento di eventi accidentali che possano</li> </ul>

<b>Condizione ambientale n. 3</b>	
	provocare un impatto sulle acque superficiali e sul suolo
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA ER

<b>Condizione ambientale n. 4</b>	
Macrofase	Corso d'opera e post operam
Fase	Fase di Cantiere e Fase di esercizio dell'opera
Ambito di applicazione	Misure di ripristino ecosistemico
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente, anche tenendo conto dei risultati del PM e della misura di valutazione dell'impatto sulla vegetazione arborea e arbustiva, con particolare attenzione a quella ripariale, e dopo aver stimato le emissioni di GHG (Gas climalteranti) dovute al cantiere di realizzazione dell'opera e ai relativi materiali, dovrà predisporre un progetto di ripristino ecosistemico di un'area significativa con piantagione di specie autoctone arboree e arbustive, riordino bioecologico e creazione di habitat naturali, con lo scopo anche di neutralizzare le emissioni di CO<sub>2</sub>eq connesse con la realizzazione del progetto. Deve altresì prevedere l'eradicazione delle specie invasive lungo tutto il tracciato della condotta nelle aree di pertinenza.</p> <p>Il Proponente è onerato a sottoporre detto progetto all'Autorità Ambientale competente della Regione ER</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere e Esercizio dell'opera dell'assetto funzionale definitivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Emilia Romagna, ARPA ER

<b>Condizione ambientale n. 5</b>	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio dei lavori il Proponente dovrà presentare ai fini dell'approvazione il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo redatto ai sensi del D.Lgs.n.120/2017
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere

Condizione ambientale n. 5	
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA ER

**Coordinatrice Sottocommissione VIA**

**Avv. Paola Brambilla**